

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

Se un antipapa ci insegna a non credere alle «fake news»

Giovanni XXIII raccontato da Mario Prignano. Il 12 dicembre a Foggia

Agli sconfitti della storia tocca spesso di essere giudicati in modo ingiusto, al fine di accreditare quanti hanno deciso di farli passare dalla parte del torto... Perciò, quando si indaga, bisogna sempre verificare le notizie prima di riportarle pedissequamente... Una lezione d'attualità nel turbinio delle fake news. Ma sono molti gli insegnamenti che possiamo trarre leggendo la vita e l'opera di un personaggio controverso, *Giovanni XXIII. L'antipapa che salvò la Chiesa*, come titola l'ultimo denso saggio di Mario Prignano, apparso per i tipi della Morcelliana (pp. 528, euro 35,00). Ne parliamo con l'autore, giornalista Rai, caporedattore centrale del Tg1.

Il libro sarà presentato giovedì 12 dicembre a Foggia, alle 18 presso la Sala Rosa del Palazzo dell'Arte, in via Galliani 1. Saranno presenti, oltre all'autore, Francesco Violante, docente di Storia medievale all'università di Foggia, e Sebastiano Messina, responsabile del Presidio del libro di Foggia. Modera Filippo Santigliano, capo della redazione di Foggia della *Gazzetta del Mezzogiorno*.

Quali le ragioni del suo interesse per la vita e l'opera di Baldassarre Cossa? La discendenza da un Bartolomeo Prignano, cioè da un papa? O che altro?

«In effetti la "colpa" del mio interesse per quel periodo storico è tutta di Urbano VI, al secolo Bartolomeo Prignano: un papa talmente divisivo che appena eletto, nel 1378, provocò la spaccatura della Chiesa e l'elezione di un altro pontefice, che si trasferì ad Avignone e iniziò una guerra senza quartiere contro Roma. È quello che gli storici chiamano lo Scisma d'Occidente. Dopo trent'anni di battaglie, anatemi e scomuniche, visto che i due rivali non si accordavano tra loro, i cardinali delle due sponde si illusero di risolvere la questione eleggendo un terzo papa. Inspiratore e finanziatore di questa sciagurata terza obbedienza pontificia fu l'energico e influente cardinale Baldassarre Cossa».

Chi era Baldassarre Cossa?

«Cossa proveniva da una famiglia di Ischia da sempre fedele ai papi di Roma, per conto dei quali esercitava un pattugliamento del mare di Napoli molto simile a una forma di pirateria legalizzata. In quanto secondogenito, su fi-

nire del 1300 Baldassarre fu mandato a Bologna a studiare diritto canonico e civile sotto la protezione di un cardinale napoletano. E sotto la protezione di un altro napoletano, il papa Bonifacio IX, successore di Urbano VI, fece carriera fino a diventare cardinale. Nel 1410 venne eletto papa in contrapposizione tanto al pontefice residente ad Avignone, quanto al pontefice di Roma, che nel frattempo era diventato Gregorio XII. In onore del padre, Cossa scelse di chiamarsi Giovanni: Giovanni XXIII».

Nel titolo del suo saggio si racchiude una sorta di ossimoro. Come poteva un «antipapa» salvare la Chiesa?

«In mezzo a tanta confusione (c'erano ben tre papi, ognuno dei quali definiva antipapa gli altri due!), Giovanni XXIII decise di convocare un concilio a Costanza, al confine tra Germania e Svizzera, con l'idea di deporre i rivali e farsi riconoscere dall'intera cristianità come unico pontefice legittimo. Prima ancora di partire, però, si accorse che intenzione dei padri conciliari era quella di fare tabula rasa deponendolo insieme agli altri due.

E lui allora?

«Chiunque avrebbe trovato una scusa per non andare: lui, invece, nonostante molti suggerimenti contrari, andò a Costanza e si dimise. Dopodiché fu preso dal panico. Si ricordò di Celestino V, il papa rinunciataro che aveva finito i suoi giorni in prigione, fuggì di notte travestito, fu riacciuffato, venne processato per crimini abominevoli e ampiamente esagerati, e deposto nell'ignominia generale».

Chi fu in primis a riabilitare questa figura?

«Il più autorevole tra coloro che hanno contribuito a riabilitare Cossa ha un nome importante: Angelo Roncalli. Una testimonianza inedita che riporto nel mio libro riferisce che un mese prima di essere eletto, il futuro Papa legame tra il papa deposto e il capostipite dei Buono ebbe occasione di esprimersi su Baldassarre Cossa definendolo un antipapa, ma renzo il Magnifico, era conscio di essere riconoscendo che "convocando il concilio di Costanza ebbe il merito di riportare l'unità aveva concesso a suo tempo a lui e alla sua nella Chiesa". Ed è vero! Peccato che la sua banca nascente. Per questo, non contento di immagine sia rimasta sepolta per secoli sotto averlo fatto liberare, si adoperò moltissimo una coltre di vere e proprie fake news che, per per farlo riabilitare dal nuovo papa, Martino pigrizia e anche perché le notizie "piccanti" V».

E gli riuscì?

«Certo. Perché Martino decise di riaccogliere

Lo sceneggiato di successo *I Medici*, andato in onda sulla Rai, contiene una serie di esagerazioni, a proposito di Cossa-Giovanni XXIII, certamente utili a fare audience, ma assai lontane dalla verità dei fatti».

Perché su di lui si concentrarono tanti nefandi giudizi? erano tutti e solo orientati a lasciare nelle cronache il discredito della sua figura?

«Accade spesso agli sconfitti della storia di essere giudicati in modo ingiusto, utile solo a giustificare coloro che hanno deciso di farli passare dalla parte del torto. Per Cossa questa regola vale in modo particolare: per giustificare la sua deposizione, i suoi avversari lo accusarono di avere dilapidato il patrimonio della Chiesa, di avere stuprato centinaia di monache e di vergini, di essere omosessuale e sodomita, di non credere nell'immortalità dell'anima e addirittura di avere simpatie musulmane. Tutto questo anche da parte di chi aveva ricevuto da lui cariche e titoli!».

Avrà avuto qualche colpa?

«L'unica colpa che sicuramente gli si poteva attribuire era quella della simonia, la compravendita delle cariche ecclesiastiche, una pratica nella quale era effettivamente molto versato, ma che purtroppo a quei tempi era tutt'altro che infrequente anche tra i papi».

Le pagine dense del suo racconto restituiscono un ritratto vivido. Di quali strumenti, magari anche inediti, si è servito?

«Dopo la deposizione, l'ormai ex pontefice fu rinchiuso in una prigione nel Palatinato da cui uscì quattro anni più tardi solo grazie al pagamento di un ingente riscatto da parte del suo grande amico Giovanni de' Medici. In- dagando su questo periodo ho scoperto diverse lettere e altri documenti inediti custoditi presso l'archivio mediceo di Firenze che descrivono in modo commovente il fortissimo legame tra il papa deposto e il capostipite dei famosi banchieri. Giovanni, bisnonno di Lo-

E gli riuscì?

«Certo. Perché Martino decise di riaccogliere

l'ex pontefice dentro la Chiesa, dimenticando le infamanti accuse mosse contro di lui a Costanza e addirittura ridandogli il titolo di cardinale. Dopo la morte di Cossa, Giovanni de' Medici non badò a spese per fare erigere lo splendido mausoleo che ancora si può ammirare nel battistero di Firenze ad opera di Donatello: di fatto, un tributo a chi aveva contribuito a fare grande nel mondo il nome dei Medici».

Quale insegnamento possono i contemporanei trarre da questa storia?

«La storia di Cossa è un invito a verificare sempre le notizie prima di riportarle pedissequamente, per pigrizia o perché sembrano coincidere con quello che ci piace pensare. Un insegnamento molto attuale».



L'AUTORE Mario Prignano, capo redattore centrale del Tg1, firma per i tipi della Morcelliana il volume «Giovanni XXIII. L'antipapa che salvò la Chiesa». In alto, il mausoleo di Baldassarre Cossa - Giovanni XXIII, realizzato da Raffaello e custodito nel Battistero di Firenze. Cossa venne riabilitato dal suo successore, papa Martino V

